Provincia di Foggia

La preoccupante crisi che ha colpito i diversi settori economici ed industriali della provincia ed il conseguente aumento del già elevato tasso di disoccupazione valutato, per il 1997, nel 20,2%, hanno creato situazioni di degrado socio ambientale e di insoddisfazione nella popolazione locale con inevitabili ripercussioni sull'ordine e sulla sicurezza pubblica.

La mancanza di occasioni di lavoro è stata particolarmente sentita dai giovani tra i quali sono state raggiunte punte di disoccupazione pari al 51,4% ed al 42,3% rispettivamente per la fascia di età 15/24 anni e per quella compresa fra i 16 ed i 29 anni.
Tale situazione è risultata aggravata, soprattutto nel comune di Cerignola, da una diffusa devianza minorile che ha rappresentato un ampio bacino di reclutamento di nuove leve da parte della malavita, sia comune che organizzata.

Elevato, inoltre, è risultato il numero di tossicodipendenti presenti in San Severo, cittadina diventata ultimamente centro di consumo e smistamento di stupefacenti in ambito provinciale e verso zone limitrofe.

Favoriti dal degrado socio ambientale, hanno continuato ad operare attivamente, nonostante la forte azione di contrasto delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, almeno 10 sodalizi delinquenziali autoctoni, con più di 300 affiliati e con proiezioni verso la criminalità organizzata campana e calabrese.
La cattura, operata nel 1997 nel foggiano, del latitante Antonio Ricciardi, affiliato alla camorra, conferma tale tipo di collaborazione.

Nel Gargano hanno altresì agito gruppi delinquenziali storici in continuo contrasto tra loro, dediti ad attività illecite tipiche delle aree agricole e montane (**abigeato**) nonché a **reati contro il patrimonio** ed allo **smercio di stupefacenti**.

I conflitti più gravi si sono registrati a Monte S. Angelo dove è in atto, dai primi anni '80, una faida fra i gruppi Libergolis e Primosa-Alfieri che ha portato, dal suo inizio, alla perpetrazione di 33 **omicidi**, 32 **tentati omicidi** e a due sparizioni riconducibili alla cosiddetta "**lupara bianca**".

Nelle zone del Tavoliere, ad economia prevalentemente agricola, sono stati inoltre individuati casi di intermediazione abusiva nel collocamento della manodopera (cosiddetto **caporalato**).

~ ~ ~ ~ ~ ~

Per quanto concerne il traffico di stupefacenti, la Tabella 59 evidenzia i maggiori quantitativi di derivati della "cannabis indica" sequestrati, rispetto a quelli delle cosiddette "droghe pesanti".

Tabella 59 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Foggia[10]

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
						Totale	Di cui:		
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale			Stranieri	Minori	
0,74	2,859	206,224	0	209,823	248	430	24	26	14

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Elevato è stato nel corso dell'anno il numero di decessi per abuso da sostanze stupefacenti (14), anche se notevolmente diminuito rispetto a quelli verificatisi nel 1996 (19, non indicati nella Tabella 59).

Il deferimento all'A.G. di 430 individui (di cui ben 343 in stato di arresto, dato non indicato in Tabella 59), evidenzia, infine, l'efficacia dell'azione di contrasto sviluppata alle Forze di polizia in tale settore.

L'aumento nella provincia dei **furti di autoveicoli** (4.279 nel 1997 a fronte dei 3.997 episodi avvenuti nell'anno precedente), in controtendenza rispetto al trend regionale, è stato particolarmente seguito dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura che non ne hanno escluso la riconducibilità al **traffico illecito internazionale di autoveicoli,** specie di grossa cilindrata.

[10] Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

Preoccupazione hanno destato il fenomeno dell'**usura**, diffuso in tutta la provincia, soprattutto a Foggia e Manfredonia ed esercitato ai danni della piccola imprenditoria, nonché quello delle **estorsioni**, anch'esso registrato su tutto il territorio foggiano.

La presenza, nel capoluogo, delle associazioni antiracket denominate "S.O.S. Impresa" e "Buon Samaritano" testimoniano l'insofferenza della popolazione locale verso tali fenomenologie delittuose e ed il tentativi di reazione nei confronti dell'ancora diffusa "cultura dell'assoggettamento".

Gli organi istituzionali sono stati impegnati, oltre che nella repressione, anche nella prevenzione di tali fenomeni mediante una coordinata opera di sensibilizzazione degli amministratori locali e dei rappresentanti di categoria volta a favorire la collaborazione con le Forze di polizia.

Provincia di Lecce

La forte azione repressiva operata dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura nel capoluogo e nella provincia ha decapitato degli elementi di spicco i vari clan mafiosi - tutti riconducibili alla n.s.c.u. - che non sono stati in grado, nel 1997, di sostituirli con elementi capaci di riaggregare le forze residue.
Nonostante tale forte ridimensionamento strutturale ed operativo, i sei sodalizi individuati, con circa 572 affiliati, hanno decisamente influenzato il territorio leccese e salentino, avvalendosi delle tipiche attività illecite per il controllo del territorio tra le quali, in primis, le pratiche estorsive ed usurarie.

Per fronteggiare tali fenomeni alcuni commercianti hanno dato vita a tre Associazioni Antiracket, con sede, rispettivamente, in Casarano, Galatone e Lizzanello, località particolarmente colpite.

I sodalizi della provincia, inoltre, affiancati dalla malavita operante nella contigua provincia di Brindisi, hanno esteso il loro raggio d'azione in ambiti internazionali mediante il contrabbando di t.l.e. ed il traffico di stupefacenti e di armi.
Le stesse organizzazioni hanno altresì gestito, in maniera imprenditoriale e d'intesa con la malavita albanese, i flussi migratori di clandestini che hanno raggiunto la provincia con imbarcazioni fatiscenti, favoriti anche dalla relativa vicinanza delle coste salentine con quelle d'oltre Adriatico.

Per quanto concerne il traffico di sostanze stupefacenti, le operazioni portate a termine dalle Forze di polizia hanno evidenziato la stretta interconnessione con la malavita albanese.
Di rilievo, in proposito, la vasta operazione interforze che ha portato all'esecuzione di 19 provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti di elementi di spicco della criminalità leccese e di pericolosi criminali albanesi che gestivano un enorme giro di affari collegato al traffico di marijuana proveniente dall'Albania e introdotta nel Salento.

Nel dicembre del 1997 si è conclusa un'altra importante operazione a carico di 64 soggetti, tutti colpiti da provvedimenti di custodia cautelare in carcere, coinvolti in un'**associazione per delinquere finalizzata al traffico di droghe**.

Tabella 60 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Lecce[11]

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
						Totale	Di cui:		
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale			Stranieri	Minori	
1,218	1,208	12.704,86	0	12.707,29	331	616	139	28	12

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

La Tabella 60 evidenzia in particolare gli enormi quantitativi di derivati di "cannabis indica" sequestrati nel 1997 e quelli di eroina e cocaina.

[11] Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

Il raffronto tra i dati del 1996 e quelli del 1997, inseriti nella Tabella 61, evidenzia a sua volta il trend ascendente delle fattispecie delittuose considerate ad eccezione dei reati in materia di **prostituzione.**

Tabella 61 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	Δ %
Associazione per delinquere	13	18	9	-50
Associazione mafiosa	4	4	5	25
Omicidio di mafia	3	2	3	50
Att. dinamitardo e incendiario	41	49	46	-6,12
Incendio doloso	100	123	140	13,82
Estorsione	132	93	60	-35,48
Rapina a uffici postali	29	24	13	-45,83
Rapina a Istituti di credito	57	42	40	-4,76
Rapina a mezzi pesanti	5	10	6	-40
Contrabbando	447	279	173	-37,99
Reati inerenti la prostituzione	3	3	7	133,33

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nell'anno in esame sono stati arrestati 4 latitanti tutti appartenenti a sodalizi pugliesi, sono stati sequestrati, ai sensi della normativa antimafia, 19 beni e confiscati 18 per un valore complessivo di 4.465 milioni.

Provincia di Taranto

La provincia, interessata fin dai primi anni '90 dalla presenza di gruppi criminali organizzati particolarmente aggressivi, ha attraversato, nel 1997, un periodo di confortante tranquillità, dovuto sia all'efficacia dell'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine che alle dure condanne inflitte, dalla Magistratura, ai vertici della criminalità organizzata locale che hanno consentito lo smantellamento di quasi tutti i sodalizi esistenti nel tarantino.

A tale azione repressiva si è aggiunta la rilevante dissociazione di numerosi elementi di spicco dei citati clan - passati nelle fila dei collaboratori di giustizia - le cui dichiarazioni hanno avuto puntuali riscontri investigativi.

Allo stato, pertanto, risulta tuttora operativo, tra i gruppi "storici", solo quello degli Scarci, dedito prevalentemente ad **attività estorsive** ed **usurarie** nonché a reati in **materia di stupefacenti.**

Gli altri sodalizi sono costituiti da aggregazioni in evoluzione che non risultano ancora fortemente radicati sul territorio.

L'attività info-investigativa sviluppata al riguardo, ha portato gli inquirenti a ritenere che, compreso il citato gruppo degli Scarci, sarebbero attualmente presenti nel tarantino 9 clan con 343 affiliati.

Anche se i gruppi emergenti, come già detto, non appaiono radicati nella provincia, si registra tuttavia il tentativo di riaggregazione dei sodalizi smembrati, posti in essere da pericolosi delinquenti che vi facevano parte.

Le Forze dell'Ordine stanno vagliando, in particolare, l'evoluzione di un gruppo, denominato "nuova famiglia", sorto di recente da un accordo raggiunto in carcere tra elementi di spicco della criminalità organizzata, tra cui i fratelli Cesario, Cataldo Catapano, Orlando D'Oronzo e Cataldo Ricciardi.
La "nuova famiglia" sarebbe stata ideata per bloccare l'emergente fenomeno del pentitismo e sarebbe stata "approvata" dalla 'ndrangheta calabrese.
Il territorio del capoluogo sarebbe stato suddiviso da tale nuovo aggregato in zone d'influenza, controllate da soggetti ritenuti affidabili in quanto elementi in libertà dei clan smembrati.

Tabella 62 - Sostanze stupefacenti nella provincia di Taranto[12]

SEQUESTRI IN KG.					OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G.			Decessi
						Totale	Di cui:		
Eroina	Cocaina	Cannabis	Altre	Totale			Stranieri	Minori	
0,716	0,033	87,142	0	87,891	222	470	0	14	5

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Lo **smercio di droga** è esercitato sia da sodalizi malavitosi sia da pregiudicati appartenenti alla criminalità comune che agiscono singolarmente.
L'analisi della Tabella 62 evidenzia la non rilevanza, in termini quantitativi, delle droghe sequestrate nel tarantino rispetto alle altre province pugliesi.

[12] Nella tabella non sono rappresentati gli stupefacenti sequestrati in compresse.

Il dato più significativo concerne i derivati di "cannabis indica" il cui totale sequestrato supera gli 80 chili.

Il deferimento all'A.G. di 470 individui dimostra la particolare attenzione rivolta dalle Forze dell'Ordine al fenomeno.

Anche altre fattispecie delittuose, quali le **estorsioni** e **l'usura** sono state praticate a livello individuale oltre che da gruppi organizzati. Tali attività hanno costituito la fonte principale dei capitali rastrellati dalla malavita comune ed organizzata con pratiche intimidatorie in danno di imprenditori e commercianti della provincia.

Tabella 63 - Principali delitti denunciati

	1995	1996	1997	\ %
Associazione per delinquere	8	8	6	-25
Associazione mafiosa	1	2	2	0
Omicidio di mafia	0	0	0	(0)
Att. Dinamitardo e incendiario	63	31	15	-51,61
Incendio doloso	269	237	145	-38,82
Estorsione	72	52	50	-3,85
Rapina a uffici postali	7	4	7	75
Rapina a Istituti di credito	15	10	13	30
Rapina a mezzi pesanti	1	0	5	(5)
Contrabbando	9.581	5.852	4.901	-16,25
Reati inerenti la prostituzione	2	1	7	600

(Fonte: ISTAT- Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In particolare **l'usura** ha costituito lo strumento più utilizzato per rilevare imprese in difficoltà la cui "sofferenza" è stata aggravata mediante l'erogazione di **prestiti** a tassi esorbitanti.

Al fine del reperimento immediato del denaro necessario a finanziare le attività dei gruppi delinquenziali sono state utilizzate le rapine ad uffici postali, ad istituti di credito e ad automezzi pesanti, che hanno registrato un sensibile aumento, come evidenziato dalla Tabella 63.

PAGINA BIANCA

CALABRIA

Superficie	Abitanti	Comuni	Densità
15.080 Kmq.	2.070.203	409	137 Ab./Kmq.



PAGINA BIANCA

La posizione socio-economica in cui versa la Calabria, all'ultimo posto nella graduatoria relativa alla produzione di reddito in Italia, e l'altissimo tasso di disoccupazione pari al 22,98% della forza lavoro, rappresentano elementi di primaria importanza per una corretta interpretazione dei fenomeni criminali che assillano la regione.

Questa situazione, talvolta accompagnata dal mancato rispetto da parte della classe dirigente delle norme di una corretta amministrazione (nell'anno in esame sono stati sciolti, per infiltrazioni mafiose, nella provincia di Reggio Calabria, i Consigli comunali di Sinopoli e di Cosoleto mentre è stato prorogato l'analogo provvedimento emesso nel 1996 per il Consiglio comunale di Melito Porto Salvo), ha agevolato l'inserimento, nel tessuto sociale, di una criminalità sempre più protesa a perseguire i propri interessi economici a danno di quelli collettivi e sociali.

Dato caratterizzante le organizzazioni criminali presenti nella regione è quello di operare, per i reati più gravi, in forma associata, spesso attraverso coalizioni temporanee tra più cosche finalizzate al favorevole esito di singole operazioni, programmate secondo i criteri di specializzazione dei compiti e divisione del lavoro. Le restanti attività criminose, meno redditizie, vengono lasciate invece alla competenza di criminali che perseguono interessi individuali, pur sempre con la connivenza della banda territorialmente dominante.
Tale situazione fa ritenere che sia in fase di consolidamento l'equilibrio tra le varie consorterie criminose operanti sul territorio, frutto di possibili compromessi per la gestione di affari comuni e per il controllo di larghi strati dell'economia dove poter riciclare i capitali illeciti accumulati.

Le attività più redditizie quali le grandi catene di supermercati alimentari, le concessionarie di autoveicoli e le imprese edilizie risultano, infatti, sottoposte in gran parte al controllo della 'ndrangheta.

A tale situazione di stasi, conseguente ad una raggiunta "pax mafiosa", fa eccezione l'area di Locri (RC) dove è riesploso lo scontro tra le cosche egemoni della zona dei Cataldo e dei Corlì.

Nell'anno in esame si sono registrati, infatti, nella sola Locride, 7 **omicidi** consumati e 8 tentati in persona dei rappresentanti di spicco delle rispettive famiglie, a fronte di un **omicidio consumato** e 3 tentati avvenuti nella stessa zona nel 1996. Il dato è preoccupante soprattutto se si considera che, nell'intera Calabria, il numero degli omicidi è diminuito proporzionalmente del 2,91% rispetto all'anno precedente.

Giova a questo punto sottolineare che, a parte l'eccezione rappresentata dagli avvenimenti di sangue nel territorio di Locri, la cosiddetta "pax mafiosa" è stata favorita dalla struttura stessa della 'ndrangheta, che appare rigidamente compartimentata e fondata su un nucleo minimale a base familiare, la cosiddetta "'ndrina", che pur collocandosi al di fuori di un rapporto gerarchico con le altre cellule similari tuttavia stringe con queste patti di non belligeranza o di alleanza per la conclusione di affari particolarmente importanti.

Naturale corollario di un'organizzazione così strutturata, in cui un ruolo di primo piano è assunto dalla famiglia e dal legame che intercorre fra i suoi membri, è la minore rilevanza del fenomeno del pentitismo. Si registra infatti una presenza più ridotta di collaboratori di giustizia, per cui la 'ndrangheta, rispetto alle altre organizzazioni mafiose, è quella che ha meno risentito dell'effetto indotto di tale fenomeno assumendo, anche in coincidenza con l'attuale apparente quiescenza della mafia siciliana, una posizione preminente nel panorama delinquenziale internazionale.

Recenti riscontri informativi hanno evidenziato che, negli ultimi anni, la struttura organizzativa della 'ndrangheta ha subito un'evoluzione. Pur continuando, infatti, le " 'ndrine" a mantenere la tradizionale articolazione in famiglie, rigidamente

compartimentate a livello territoriale, è stato costituito un sistema di coordinamento e supervisione finalizzato a deliberare sulle decisioni più importanti ed a dirimere i contrasti tra le cosche.

Tipico esempio è la "commissione provinciale reggina", composta dai rappresentanti delle più influenti cosche operanti a Reggio Calabria, che hanno deliberato di autolimitare la propria autonomia decisionale per l'elaborazione di strategie operative comuni.

Significativa la circostanza che, per accedere a tali organi di supervisione, bisogna sottostare a rituali di affiliazione e codici di comportamento che si ritenevano ormai superati.

L'adeguamento a nuove e moderne tattiche utilizzate nell'attività criminale, rivisitate alla luce di avanzati criteri di azione nonché l'adozione di innovative formule di organizzazione strutturale, ha permesso alla malavita organizzata calabrese di travalicare gli angusti confini territoriali della regione per procedere alla "colonizzazione" di nuove aree, sia nell'ambito del territorio nazionale, con basi operative radicate nell'Italia centro-settentrionale (Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e Lazio) in ragione della favorevole collocazione geografica ed economica di queste, sia all'estero.

La ricerca di nuovi spazi vitali in cui inserirsi con diversificate e più proficue attività delittuose non impedisce, tuttavia, alle cosche di perseguire i propri originari obiettivi, primo tra tutti il più stretto e capillare controllo del territorio.

I livelli di assoluto rilievo in termini di capacità organizzativa e potenzialità economica raggiunti dalla 'ndrangheta non hanno tuttavia impedito alle Forze dell'Ordine di conseguire positivi risultati nella lotta alla criminalità organizzata nella regione, come dimostrano i numerosi processi in corso a carico di esponenti di spicco delle cosche.

In considerazione di ciò, queste ultime hanno provveduto ad un consistente ricambio generazionale con l'immissione al proprio interno di elementi giovani. Ne è conferma l'incremento, sia in termini quantitativi che qualitativi, dei reati ascrivibili ai minori di anni 18, in particolare dei reati connessi al **traffico di stupefacenti.**

Il dato risulta preoccupante se si considera che il coinvolgimento ed il successivo assorbimento dei giovani nelle organizzazioni criminali di stampo mafioso è agevolato, da una parte, dalla critica situazione economico-occupazionale della regione, dall'altra, dalla suggestione esercitata dai modelli delinquenziali percepiti in un'ottica di affermazione e di successo.

Il quadro si completa con il sempre più frequente affidamento di compiti meramente esecutivi ad un consistente numero di immigrati clandestini, spesso non identificabili, che costituiscono un comodo serbatoio di manovalanza.
Attualmente sono stati censiti, in Calabria, almeno 160 sodalizi criminali i quali, oltre a stringere rapporti di collaborazione con rappresentanti della criminalità mafiosa di altre regioni, presentano solide ramificazioni nell'area settentrionale della Penisola.

Il controllo dell'emigrazione verso i Paesi del nord-Italia e dell'estero ha, inoltre, portato alla nascita di insediamenti logistici, di interesse strategico, sorvegliati direttamente da elementi di spicco della 'ndrangheta che, dalla madrepatria, muovono le fila di vasti **traffici di armi e di sostanze stupefacenti**.

In particolare quest'ultima fattispecie delittuosa rappresenta, per le cosche, la maggiore fonte di reddito considerando che la 'ndrangheta si pone quale punto di raccordo tra i luoghi di produzione (Sud America e Sud-Est del Mediterraneo) e quelli a più alto consumo (nord-Europa, Canada).

I clan della 'ndrangheta e, in particolare, gli affiliati alle cellule operanti nell'Italia del nord, costituiscono ottimi referenti, in termini di affidabilità, per i narcotrafficanti colombiani i quali esportano ingenti quantitativi di cocaina in Italia.

Sempre per quanto riguarda il traffico di droga sarebbero in atto accordi con la criminalità albanese per sfruttare le possibilità di sbarco offerte dalle coste ioniche e per sfuggire ai pattugliamenti in mare delle Forze di polizia e della Marina.
A tal proposito, nell'anno in esame, si sono registrati sbarchi di cittadini extracomunitari di etnia curda, pakistana ed irachena che potrebbero essere indicativi, oltre che di un traffico di clandestini, anche dell'esistenza di una rotta alternativa per il transito di **stupefacenti ed armi**.
Tali considerazioni trovano ulteriore conferma nelle operazioni di polizia eseguite nell'anno in esame in Calabria dalla cui analisi si evince che:

- **il traffico di sostanze stupefacenti** risulta essere l'attività che maggiormente impegna i gruppi criminali operanti nella regione;
- il suddetto traffico interessa, in ambito nazionale, varie regioni del centro-nord (Emilia Romagna, Lombardia, Lazio, Piemonte e Liguria), in ambito internazionale si spinge oltre che in territori europei (Svizzera, Germania Belgio e Bosnia) anche in Paesi extraeuropei quali U.S.A, Messico, Colombia, Argentina, Venezuela ed Australia.

Basi logistiche sono state individuate in Austria, Canada, Francia, Svizzera, Germania, Spagna, Portogallo, Polonia, Repubblica Ceca, Colombia, Brasile nonché in alcuni stati asiatici dove i rappresentanti dei clan calabresi concorrono a controllare la rotta orientale dell'eroina.
L'opera delle Forze di polizia volta ad arginare il fenomeno sin qui descritto, ha permesso il sequestrato di Kg. 836,595 complessivi di sostanze stupefacenti - di cui Kg. 824,9 circa sono di cannabis (Kg. 447,518 nel 1996), Kg. 8,496 circa di eroina (Kg. 7,539 nel 1996) e oltre Kg. 3,199 di cocaina (Kg. 4,698 nel 1996) -

contro i Kg. 459,755 sequestrati nel 1996 ed il deferimento all'A.G. di 1150 persone, di cui 721 in stato di arresto.

Tabella 64 - Sostanze stupefacenti della regione Calabria

Anno	SEQUESTRI IN KG.				OPERAZIONI	PERSONE OGGETTO DI INFORMATIVA DI P.G. (*)				Decessi
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Totale		Arr.	Lib.	Irr.	Tot.	
1995	2,045	9,162	97,753	108,96	517	580	348	42	970	10
1996	7,539	4,698	447,518	459,755	692	653	506	31	1.190	22
1997	8,496	3,199	824,9	836,595	676	721	398	31	1.150	17

*) Arr. = Arresto Lib. = Libertà Irr. = Irreperibilità Tot. = Totale

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

L'esame comparativo dei dati relativi al 1996 e al 1997, così come emerge dalla Tabella 64, mostra un aumento delle sostanze stupefacenti sequestrate, in particolare eroina e cannabis, ed un contestuale decremento dei sequestri di cocaina.

Parallelo a quello degli stupefacenti e, talvolta, interconnesso, per l'utilizzo dei medesimi canali direttamente controllati dalle cosche, è il **traffico di armi**, come hanno dimostrato i rinvenimenti effettuati sia nella Locride (RC), considerata un vero e proprio serbatoio di armi, sia fuori dalla regione. In quest'ultimo caso la scoperta di armi ad alto livello tecnologico è indicativa dell'accresciuta potenzialità militare dei clan e, comunque, del loro stato di continua allerta.

Il settore delle opere pubbliche continua ad essere uno degli obiettivi privilegiati della 'ndrangheta. Sotto tale profilo, l'incremento degli **attentati in danno di amministratori locali** (106 nel 1997) e il gran numero di **danneggiamenti alle strutture pubbliche** confermano il tentativo di condizionamento della criminalità organizzata calabrese nei confronti di rappresentanti delle Amministrazioni locali e di imprenditori della regione.

Lo scioglimento per **infiltrazioni mafiose** di Consigli comunali del reggino ha portato alla luce l'esistenza di una fitta trama di rapporti tra imprenditoria mafiosa e dipendenti comunali, soprattutto nei settori dell'urbanistica, delle forniture, delle discariche e delle mense scolastiche.